

Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2023



ALIMENTAZIONE

Il coraggio delle nostre ginnaste

È noto che nel mondo dello sport a livello agonistico gli atleti debbano fare molti sacrifici per ottenere i risultati a cui aspirano. Disciplina e dedizione sono requisiti fondamentali per diventare campioni. Durante le competizioni gli sportivi non hanno giorni di pausa, osservano un'alimentazione sana e corretta e non si concedono mai distrazioni. Tutto questo per diventare i numeri uno, l'ambizione personale giustifica questi sacrifici. Ahimé ci sono dei casi in cui degli allenatori, a livello agonistico, hanno passato il limite. Sono frequenti commenti esageratamente negativi sulla fisicità degli allievi, che li mettono in ridicolo di fronte ai compagni di squadra facendoli sentire inadeguati in modo che seguano delle diete troppo pesanti. In questi casi non si tratta più di volontà personale ma di indottrinamento, soprattutto quando gli atleti in questione sono giovanissimi e insicuri. Questo porta ad un pessimo rapporto con il cibo e con la propria immagine. La maggior parte di questi avvenimenti non vengono denunciati per paura, ma alcune coraggiose ginnaste hanno raccontato come i propri allenatori le sottoponevano a delle diete disumane che hanno causato loro dei problemi alimentari come la bulimia o l'anoressia. Secondo me il sacrificio a livello agonistico non deve superare il benessere psico fisico e, non meno importante, è che non deve mancare la supervisione costante delle famiglie che, riscontrando un problema nei loro figli, possano intervenire in maniera decisa.

Emma Orsetti 3A

Scuola media Conero, Ancona

La cucina italiana non è «fast food»

I piatti italiani sono famosi nel mondo per la preparazione e la bontà. Il cibo veloce piace agli adolescenti

La cucina italiana è l'espressione dell'arte culinaria che si è sviluppata in Italia nel corso dei secoli. Questa nazione all'estero, oltre ad esser conosciuta per le proprie bellezze naturali, artistiche ed architettoniche, è famosa per la propria cucina, comunemente chiamata «dieta mediterranea». In passato i piatti tipici e le ricette variavano da una regione all'altra, dato che erano spesso ideate da nonne e non da chef, per cui non c'era una vera e propria ricetta da seguire, mentre al giorno d'oggi, si sono diffuse un po' in tutta la penisola, ma nonostante ciò, hanno mantenuto la loro tipicità. Una delle caratteristiche della cucina italiana è la sua semplicità. L'Italia non è mai stato un paese ricco, ma nelle cucine i cuochi sono sempre riusciti a creare dei buoni piatti, sfruttan-

LE TIPICITÀ

Diversi programmi televisivi magnificano le creazioni culinarie del nostro Paese



Prodotti tipici della dieta mediterranea italiana

do la qualità del prodotto e non la complessità degli accostamenti. Questo è un settore trainante della nostra economia. Gli italiani sono continuamente alla ricerca di nuovi luoghi da visitare, per scoprire la loro bellezza e le loro specialità culinarie. La passione per la cucina, viene rappresentata anche in televisione, tramite numerosi program-

mi, come Masterchef, 4 ristoranti di Alessandro Borghese o Hell's Kitchen. Grazie al successo di queste trasmissioni, c'è stato un forte incremento di iscrizioni agli istituti alberghieri, che nell'ultimo periodo avevano subito un importante calo. Il Programma «Masterchef», ormai da parecchie edizioni educa gli spettatori ad evitare lo

spreco, infatti ciò che gli aspiranti chef cucinano, non viene buttato, ma verrà mangiato successivamente. In tutto il mondo sono diffusi i Fast Food come «McDonald's», «Burger King» o «KFC». I fast food, presenti ovunque ed esempio di globalizzazione, sono un punto di ritrovo per i ragazzi, che si vedono in questi luoghi per mangiare e stare insieme. Questo, è comprensibile dato che, il costo è basso e gli adolescenti non possono certo chiedere troppo denaro ai propri genitori per cenare fuori con gli amici. I fast food, non sostituiranno mai i ristoranti tipici, anche perché i turisti, sono soliti mangiare in quest'ultimi, per assaggiare i piatti del territorio. Tramite delle ricerche, si è scoperto che il 70% degli italiani dice di saper cucinare e, molto spesso, sono interessati anche all'alta cucina dei grandi chef, cercando di replicarla tramite le loro ricette che si trovano nei libri di cucina o online. Concludendo, a me piace molto cucinare e quando lo faccio, adoro usare prodotti di qualità ed a km0.

Matilde Modric, 3 A

Ragazzi tra i 16 e i 25 anni professionisti di «Fortnite»

I guadagni dei giocatori di Esport Premi da tre milioni di dollari

Oggi vi parlerò del guadagno dei giocatori di Esport. Intanto spiego chi sono. I giocatori di Esport più comunemente chiamati dai giovani «Pro Player» (perché Pro vuol dire forte e Player significa giocatore) sono delle persone, di solito ragazzi di età compresa tra i 16 e i 25 anni, che giocano in maniera professionistica a un certo videogioco, per esempio: il battle royale più conosciuto: «Fortnite». Nel 2020 la Epic Games, azienda creatrice del gioco, ha organizzato, come ogni anno, il torneo mondiale del loro gioco chiamato «Fortnite World Cup». In quel torneo il premio in palio per il primo classificato era: la

consistente somma di 3 milioni di dollari, una coppa come ricordo della competizione e la gloria per la vittoria, non male per un ragazzo di soli sedici anni. Ora però torniamo un attimo indietro al guadagno dei giocatori. La questione è: è giusto che guadagnino così tanto? Prendiamo come esempio qualsiasi sport e ci chiediamo: «Perché un calciatore può guadagnare anche 70 milioni di euro?», sicuramente perché crea intrattenimento. Quindi, come gli sportivi, i giocatori di Esport guadagnano tanto per questo motivo, attirano milioni di persone che li seguono come si fa con la propria squadra del cuore. Ci sono



persone, di età superiore ai cinquanta anni, che credono non sia un vero lavoro e che solo i ragazzi ricchi possono permettersi di perdere tempo per diventare forti in quel gioco. Io mi sento di dire che è intrattenimento come guardare la partita di qual-

siasi sport. Molti giocatori, prima di diventare così forti e quindi guadagnare tanto da permettersi di vivere agiatamente, facevano più lavori per vivere e per comprare beni primari sfruttando, poi, il loro tempo libero per giocare, migliorare e, magari, pubblicare le loro partite per guadagnare di più. Le persone, di una generazione nata senza la tecnologia e pertanto senza questi campionati, pensano che questo non sia un vero lavoro ed è normale che non comprendano questi nuovi modi di guadagnare, per cui per loro sono sbagliati. In conclusione credo sia giustissimo che questi ragazzi guadagnino così tanto perché creano spettacolo e producono guadagno per le aziende che ospitano questi campionati. È un mondo che mi affascina molto e che seguo con attenzione, magari un giorno vorrei diventare come loro.

Gabriele Rocchetti 3A